



Dove nasce l'ingegno, vive l'Italia

Disciplinare tecnico 100% Made in Italy Blockchain verified





INDICE

1. Scopo, campo di applicazione e riferimenti normativi	pag. 3
2. Termini e definizioni	pag. 3
3. Requisiti obbligatori	pag. 5
4. Criteri Operativi	pag. 6
5. Utilizzo del Marchio VITA	pag. 12
6. Documentazione	pag. 12
7. Tabella revisioni	pag. 12

1. Scopo, campo di applicazione e riferimenti normativi

Il Marchio **VITA** è un marchio collettivo registrato presso l'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi (UIBM), disciplinato in conformità al **Codice della Proprietà Industriale** (D.Lgs. 10 febbraio 2005, n. 30 e successive modifiche), con specifico richiamo agli articoli 11 e 2565 c.c. in materia di marchi collettivi.

Il Marchio **VITA** ha lo scopo di attestare la conformità di **prodotti e servizi** al concetto di **100% Made in Italy**, come definito dalla normativa vigente, in particolare dall'**articolo 16 della Legge 23 luglio 2009, n. 99**, che disciplina l'uso dell'indicazione di origine "Made in Italy".

Il presente Disciplinare si applica, su base volontaria, alla certificazione di conformità **100% Made in Italy** per tutte le categorie merceologiche e settori produttivi, comprendendo in modo esemplificativo ma non esaustivo:

- **Prodotti manifatturieri**, quali abbigliamento, arredamento, design, artigianato, meccanica, automotive, elettronica, nautica, aerospazio.
- **Prodotti agroalimentari**, in conformità alla normativa italiana ed europea in materia di etichettatura d'origine e tracciabilità (Reg. (UE) n. 1169/2011).
- **Servizi di qualsiasi genere**, incluse consulenze, servizi IT, servizi professionali, servizi di logistica, attività turistiche, servizi finanziari, di ristorazione e di hospitality, purché erogati integralmente sul territorio nazionale.
- **Produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili o convenzionali**, realizzata in impianti situati sul territorio italiano, a condizione che le attività di gestione, manutenzione e commercializzazione dell'energia siano svolte in Italia.
- **Settori industriali e artigianali**, quali chimica, farmaceutica, cosmetica, materiali da costruzione, packaging, tipografie e cartotecnica.
- **Tecnologie e innovazione**, comprendenti lo sviluppo di software, hardware, intelligenza artificiale, automazione, robotica, quando interamente progettati, sviluppati e prodotti in Italia.

Ai sensi dell'art. 16 della Legge 99/2009, un prodotto o servizio si considera "Made in Italy" se il processo produttivo o l'erogazione avviene prevalentemente in Italia, secondo i criteri del **Codice Doganale dell'Unione Europea** (Reg. (UE) 952/2013) e del **Codice Doganale Comunitario** (Reg. (CEE) n. 2913/1992, art. 24), che definiscono l'origine non preferenziale come quella del Paese in cui si è realizzata l'ultima trasformazione sostanziale economicamente giustificata.

Sono esclusi dal campo di applicazione i prodotti soggetti a disciplinari specifici come DOP, IGP, STG, DOC, DOCG o analoghe denominazioni regolamentate dai Regolamenti (UE) n. 1151/2012 e n. 1308/2013.

Il presente Disciplinare descrive tutte le regole, le procedure e le responsabilità relative all'iter di certificazione di conformità **100% Made in Italy**, con l'obiettivo di garantire, con il massimo livello di certezza, la corrispondenza di prodotti e servizi alle normative richiamate.

Il Marchio **VITA**, in quanto marchio collettivo, non sostituisce certificazioni di qualità o standard tecnici di settore, né attesta un livello qualitativo, ma certifica esclusivamente la provenienza italiana del prodotto o del servizio in conformità alla normativa vigente.

Principali riferimenti normativi:

- Codice della Proprietà Industriale (D.Lgs. 30/2005)
- Legge 23 luglio 2009, n. 99, art. 16 (Made in Italy)
- Reg. (CEE) n. 2913/1992 e Reg. (UE) 952/2013 (Codice Doganale)
- Reg. (UE) n. 1169/2011 (Etichettatura alimentare)
- Reg. (UE) n. 1151/2012 e n. 1308/2013 (disciplinari DOP, IGP, STG)
- Altri riferimenti specifici alle normative settoriali vigenti applicabili ai singoli comparti.

2. Termini e definizioni

I termini indicati nel presente documento sono da intendersi come a seguire:

Audit

Attività sistematica e documentata di verifica, condotta da personale qualificato, volta ad accertare la conformità dell'Organizzazione ai requisiti

del presente Schema. Gli audit possono essere iniziali, di sorveglianza, di rinnovo, straordinari o preliminari.

Blockchain

Tecnologia digitale distribuita, immutabile e sicura, utilizzata per garantire la tracciabilità e rintracciabilità delle materie prime, dei processi produttivi e dei prodotti finiti. È strumento centrale per la trasparenza e l'autenticità delle informazioni rilevanti ai fini della certificazione.

Certificazione *VITA*

Procedura volontaria volta ad attestare che prodotti e servizi rispettano i requisiti previsti dal presente Schema, con particolare riferimento all'origine italiana, alla filiera produttiva, alla qualità e alla sostenibilità. Comprende il rilascio del relativo certificato e del QR Code.

Controllo qualità

Insieme di attività pianificate e sistematiche finalizzate a verificare che un prodotto, processo o servizio sia conforme ai requisiti stabiliti. Comprende ispezioni, misurazioni, prove, registrazioni ed eventuali azioni correttive.

Deroga

Eccezione motivata a uno o più requisiti obbligatori dello Schema, approvata dal Comitato Esecutivo Nazionale previa valutazione tecnica documentata e decisione formale.

Filiera produttiva

Insieme organizzato di attività, processi, imprese e risorse coinvolti nella progettazione, produzione, lavorazione, confezionamento e distribuzione di un prodotto o servizio. Ai fini della certificazione *VITA*, la filiera deve essere radicata sul territorio italiano e conforme ai requisiti di tipicità, legalità e tracciabilità.

Gruppo di Audit

La squadra che esegue materialmente l'attività di verifica, composta da uno o più auditor, guidati dal responsabile del gruppo.

Licenziante

La società proprietaria del Marchio *VITA* che viene concesso in licenza non esclusiva alle Organizzazioni che completano positivamente il percorso di certificazione.

Made in Italy

Indicazione d'origine che attesta, nel contesto del presente Schema, che un prodotto è stato interamente ideato, progettato, realizzato e rifinito in Italia, nel rispetto dei criteri di autenticità, tradizione, tracciabilità e qualità italiani.

Marchio *VITA*

Marchio collettivo registrato presso l'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, il cui utilizzo non esclusivo è disciplinato dal presente Schema.

Non conformità maggiore

Deviazione rilevante da uno o più requisiti obbligatori dello Schema, tale da compromettere la conformità del sistema di gestione o del prodotto/servizio certificato.

Non conformità minore

Deviazione da aspetti secondari del sistema di gestione che, pur non compromettendo la conformità generale, richiede l'adozione di azioni correttive da parte dell'Organizzazione.

Organismo di certificazione

Ente terzo, indipendente e imparziale, accreditato o qualificato, responsabile dell'esecuzione degli audit, dell'emissione dei certificati, della gestione delle non conformità e delle attività di sorveglianza.

Organizzazione

Soggetto giuridico (impresa, ente, cooperativa, ecc.) con sede legale in Italia, che opera nel rispetto delle normative vigenti e che richiede la certificazione di conformità *VITA* per i propri prodotti.

Osservazione

Spunto di miglioramento o rilievo formale non classificabile come non conformità, ma utile all'ottimizzazione dei processi e del sistema di gestione.

Prodotto certificato

Bene materiale che ha superato con esito positivo tutte le verifiche e gli audit previsti dal presente Schema, risultando conforme ai requisiti obbligatori per l'ottenimento del Marchio *VITA*.

QR Code

Codice grafico univoco generato per ogni prodotto certificato, che consente l'accesso diretto alle informazioni registrate in blockchain, riguardanti l'origine, la filiera e le caratteristiche distintive del prodotto.

Requisiti obbligatori

Condizioni inderogabili che l'Organizzazione è tenuta a soddisfare per ottenere e mantenere la certificazione **VITA**. Il mancato rispetto comporta l'emissione di una non conformità maggiore.

Semilavorato

Prodotto intermedio non ancora finito, destinato a successive lavorazioni o assemblaggi. Ai fini del presente Schema, i semilavorati devono provenire da imprese italiane, salvo deroga espressamente approvata.

RT Responsabile Tecnico

3. Requisiti obbligatori

I sotto elencati requisiti devono essere soddisfatti e dimostrati dall'Organizzazione all'atto dell'Audit dell'Organismo di Valutazione		
Nome Requisito	Requisito	Motivazione
Sede e attività in Italia	L'Organizzazione deve avere sede in Italia ed operare per il raggiungimento dei propri scopi sociali, in stabilimenti o strutture operative situate all'interno del territorio nazionale	Garantire la territorialità e l'impatto economico sul suolo italiano
Attività d'impresa	L'Organizzazione svolge attività d'impresa ai sensi delle vigenti normative	Assicurare la legittimità operativa
Rispetto normative	L'Organizzazione opera nel pieno rispetto di tutte le leggi e normative vigenti, con particolare riguardo alle normative in materia di lavoro, salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, igiene e sicurezza ambientale ed antinquinamento, HACCP se applicabile ed ogni altra normativa vigente, generale e specifica per l'attività svolta	Tutelare la legalità e la sicurezza
Personale	L'Organizzazione impiega personale 100% residente in Italia	Promuovere l'occupazione sul territorio italiano, garantendo il contributo diretto a sistema socio-economico nazionale
Esercizio diritti	L'Organizzazione si trova nel pieno libero esercizio dei propri diritti non essendo sottoposta a procedure concorsuali di alcun tipo	Garantire la continuità operativa
Terzisti coerenti	Nel caso in cui l'Organizzazione trasferisca all'esterno parti di Produzione o processi che sono all'interno del campo di applicazione, tutti i terzisti sono coerenti con i principi del Disciplinare	Assicurare la qualità anche nella esternalizzato
Materie prime italiane	I prodotti e le produzioni sono totalmente realizzate dall'impiego di materie prime italiane, se non disponibili in Italia, da semilavorati prodotti da imprese italiane operanti sul territorio nazionale	Valorizzare l'origine nazionale
Design italiano	I prodotti e le produzioni sono totalmente derivanti dall'utilizzo di design e da processi di studio, ricerche e progettazione sviluppati da soggetti residenti in Italia o da imprese operanti sul territorio nazionale	Sostenere la creatività e il know-how italiano

Servizi italiani	I servizi sono totalmente derivanti da attività localizzate in Italia che utilizzano per la completa realizzazione dell'offerta prodotti, produzioni e servizi realizzati da imprese o soggetti giuridici operanti sul territorio nazionale	Garantire l'identità culturale del servizio
Filiera italiana	La Filiera produttiva dell'organizzazione è costituita da Imprese operanti sul territorio Nazionale	Mantenere l'autenticità e il controllo della produzione
Lavorazioni in Italia	Le lavorazioni per il prodotto finale sono operate in stabilimenti localizzati in territorio Italiano	Assicurare l'origine e la qualità
Controlli qualità in Italia	I controlli Qualità sono effettuati da personale operante in stabilimenti Italiani	Garantire la conformità ai criteri nazionali
Tracciabilità lavorazioni	Risulta implementato un sistema di Tracciabilità e rintracciabilità di tutte le fasi di lavorazione in Blockchain	Assicurare la trasparenza del processo produttivo

In aggiunta ai requisiti elencati L'Organizzazione deve implementare un sistema di gestione in grado di garantire:

- La ripetibilità della produzione certificata
- La gestione documentata dei processi
- Il controllo qualità interno
- La gestione dei reclami e delle non conformità
- La rintracciabilità dei materiali e/o delle fasi produttive
- Il riesame periodico da parte della direzione

4. Criteri Operativi

4.1.1 Richiesta di Offerta

Il potenziale cliente può richiedere un'offerta per la **Certificazione VITA** trasmettendo via email il **questionario informativo** debitamente compilato e sottoscritto da un rappresentante legale dell'organizzazione, unitamente a una visura camerale aggiornata.

Il questionario è compilabile direttamente al seguente link: www.confavoro.it/certificazione-vita/

4.1.2 Preparazione dell'Offerta

Sulla base delle informazioni fornite nel questionario, il **Responsabile Commerciale** riesamina la documentazione per verificare l'ammissibilità del Cliente al processo di certificazione **VITA**.

A seguito di esito positivo, il Responsabile Commerciale redige l'offerta/contratto da inviare al potenziale cliente.

L'offerta viene formulata tenendo conto dei seguenti parametri principali:

- Numero di prodotti da certificare
- Famiglie di prodotto coinvolte

L'offerta/contratto include:

- I dati identificativi del cliente
- I giorni/uomo previsti per le attività di audit
- L'ente incaricato della valutazione
- L'ente responsabile della predisposizione del sistema di tracciabilità in blockchain
- La tariffa economica e la durata della certificazione
- I costi di eventuali trasferte del valutatore
- Le clausole contrattuali, inclusi il regolamento d'uso del marchio
- Gli impegni di riservatezza e tutela della privacy che Conflavoro PMI si impegna a rispettare

4.1.3 Calcolo delle Giornate di Audit

Per ogni prodotto o famiglia di prodotti da certificare, il tempo previsto per l'attività di audit è stimato in **1,5 giornate lavorative**.

Il contratto, predisposto dal Responsabile Commerciale e controfirmato dal Cliente, viene sottoposto a un riesame finale per verificare eventuali discrepanze o modifiche. In assenza di scostamenti, l'addetto commerciale procede ad aprire i fascicoli elettronici e cartacei necessari per la raccolta della documentazione che sarà generata durante le fasi di audit, riesame e decisione.

Successivamente, l'addetto commerciale trasmette la documentazione al **Responsabile Tecnico (RT)** per:

- la costituzione del gruppo di audit,
- la pianificazione delle attività preliminari alla creazione del sistema di tracciabilità in blockchain,
- la programmazione della verifica ispettiva presso il cliente.

4.2 Sistema Blockchain

Il sistema blockchain utilizzato ai fini della certificazione deve consentire:

- Identificazione univoca di tutti gli attori della filiera collegati
- Identificazione univoca del prodotto o della classe di prodotti
- Catalogazione e registrazione delle materie prime e delle fasi produttive
- Collegamento con l'origine delle materie prime utilizzate
- Collegamento con QR code rilasciato per azienda, per prodotto o per lotto
- Visibilità selettiva dei dati e dei documenti inseriti in piattaforma

La piattaforma Blockchain utilizzata, inoltre, deve avere almeno i seguenti requisiti minimi obbligatori:

- Piattaforma italiana
- Piattaforma aperta (open)
- Piattaforma pubblica (non privata)
- Garanzia di neutralità e decentralizzazione con una concentrazione di nodi riferibili ad una sola proprietà inferiore al 10%
- Garanzia di sicurezza di immutabilità dei dati con un numero di nodi superiori a 300
- Offrire un explorer che consenta di visualizzare tutte le transazioni che sono state effettuati tra entità esistenti sulla blockchain

4.3 Audit

La fase di **Audit** ha l'obiettivo di raccogliere tutte le informazioni necessarie per valutare la conformità al campo di applicazione del Marchio **VITA**, ai prodotti o famiglie di prodotto, al sistema di gestione implementato dall'organizzazione, ai processi aziendali e al rispetto degli aspetti legali e cogenti.

L'audit viene condotto **presso la sede del Cliente**, o da remoto, così da consentire l'osservazione diretta delle prassi operative, dei processi e dei prodotti, e permettere una valutazione completa e oggettiva delle modalità adottate dall'organizzazione per garantire i requisiti della certificazione **100% Made in Italy**.

Le attività di audit in campo devono essere programmate accuratamente per assicurare:

- la possibilità di esaminare le procedure operative effettivamente utilizzate,
- la verifica delle registrazioni documentali,
- il riscontro diretto con i responsabili di processo.

Il **piano di audit**, trasmesso anticipatamente al Cliente, deve contenere in maniera dettagliata le seguenti informazioni:

- La ragione sociale dell'organizzazione e l'identificazione del sito o dei siti oggetto di verifica.
- La composizione del gruppo di audit, con indicazione dei nomi, ruoli e qualifiche dei membri.
- L'elenco dei prodotti o delle famiglie di prodotto sottoposti a certificazione.
- Il tempo stimato e la durata complessiva delle attività di audit in campo, comprensive di eventuali riunioni di apertura, intermedie e chiusura con i rappresentanti dell'organizzazione.
- Il ruolo e le responsabilità attribuite a ciascun membro del gruppo di audit.
- La lingua concordata per lo svolgimento dell'audit.

4.3.1 Audit – Riunione di Apertura

Prima dell'avvio dell'audit, il Responsabile del Gruppo di audit deve condurre una riunione di apertura con i rappresentanti dell'organizzazione. Durante la riunione, il Responsabile:

- Presenta l'ente di certificazione e il gruppo di audit.
- Conferma il piano di audit inviato e concorda eventuali modifiche.
- Illustra obiettivi, modalità, metodologie e criteri di valutazione previsti per l'audit, inclusi significato e gestione delle risultanze.
- Fornisce informazioni sulle condizioni per un'eventuale chiusura anticipata dell'audit.
- Ribadisce l'impegno alla riservatezza delle informazioni raccolte.
- Descrive le procedure di audit basate sul campionamento.
- Raccoglie eventuali domande e informazioni specifiche sulle procedure di sicurezza da adottare per il gruppo di audit.

4.3.2 Audit – Esecuzione

L'audit inizia seguendo quanto stabilito sul piano e gli auditor sono accompagnati durante tutte le verifiche dai rappresentanti del cliente.

Devono essere esaminate le evidenze oggettive per confermare la conformità al presente regolamento. Registre sono effettuate sulla check List SCH01. Tale check list è strutturata in tre parti.

1 Parte: Descrizione del prodotto, del processo produttivo, di eventuale deroga

2 Parte: Requisiti

3 Parte: requisiti Sistema di gestione per garantire la ripetibilità della produzione

I criteri per la raccomandazione alla certificazione sono:

1 Parte: Descrizione completa del prodotto, del processo produttivo e di eventuali deroghe

2 Parte: Tutti i requisiti obbligatori soddisfatti

3 Parte: Media 3

4.3.3 Audit – Classificazione dei rilievi

Le non conformità evidenziate nel corso degli audit possono essere:

1. Non conformità Maggiori
2. Non conformità Minori
3. Osservazioni

Le non conformità maggiori scaturiscono dal mancato soddisfacimento dei requisiti obbligatori e/o da tutte quelle carenze indicanti l'assenza e/o l'errata implementazione di una parte significativa di uno o più elementi del presente Schema di Certificazione. Costituiscono altresì situazioni di Non Conformità maggiori anche la mancata risoluzione di non conformità minori emesse nel precedente audit. Altresì considerate come non Conformità maggiori quelle non conformità che possono comportare nell'immediato un rischio per la qualità del prodotto/servizio fornito dall'organizzazione.

Le non conformità minori scaturiscono da tutte quelle carenze indicanti che singoli elementi del sistema di gestione non sono correttamente implementati anche se lo stesso sistema nel complesso è sostanzialmente conforme alla norma di riferimento.

"**Violazioni al regolamento** e uso scorretto del logo/certificato comportano una non conformità che è da classificare in base alla gravità della violazione."

Gestione delle Non Conformità Minori:

L'organizzazione compila i campi ed essa riservata sul rapporto o fornendo apposita azione correttiva procedendo alla ricerca della causa e dell'azione per la sua rimozione. Tale Azione correttiva compilata dall'Organizzazione è inviata dalla stessa al responsabile del Gruppo di Audit entro 20 giorni dalla data di conclusione dell'audit. Tali azioni proposte sono valutate dal responsabile del gruppo di Audit e possono essere accettate o non accettate. Nel primo Caso il Responsabile del gruppo di Audit provvede a registrare la sua valutazione sul Rapporto e ad inviare tutta la documentazione all'ente di certificazione per la successiva fase di delibera. Nel secondo caso richiede integrazioni all'Organizzazione. La verifica di efficacia delle azioni intraprese dall'Organizzazione e accettate dal responsabile del gruppo di Audit sono valutate al successivo audit.

Gestione delle Non Conformità Maggiori:

Nel caso di Non Conformità maggiori emesse in Fase 2 la raccomandazione alla certificazione non è proponibile. Il Responsabile del Gruppo di Audit completa il Rapporto di Audit, condividendo le risultanze con l'Organizzazione. Tale Rapporto è inviato a RT che provvede alle seguenti azioni:

1. Informare per iscritto l'organizzazione a presentare, entro quindici giorni, Azioni Correttive per risolvere le Non Conformità Maggiori
2. Ricevute le azioni correttive RT trasmette le stesse al responsabile Gruppo di Audit al fine dell'accettazione della proposta.
3. Il Gruppo di Audit può:
 - a. Ritenere idonea l'azione correttiva proposta e l'evidenza a supporto inviata dall'Organizzazione. In questo caso il Responsabile del Gruppo di Audit invia la chiusura della Non Conformità al RT per le azioni del caso
 - b. Ritenere idonea l'azione correttiva proposta e l'evidenza a supporto inviata dall'Organizzazione e richiedere una verifica in campo. In questo caso il Responsabile del Gruppo di Audit invia la documentazione inviata dall'Organizzazione unitamente alla richiesta di effettuazione di Verifica in campo al RT per le azioni del caso.
 - c. Non ritenere idonea l'azione correttiva proposta e le evidenze inviate dall'Organizzazione. In questo Caso il Responsabile del Gruppo di Audit invia la documentazione a RT per le azioni del caso
4. Il Responsabile del Gruppo di Audit che verificherà, come positive, le azioni correttive intraprese dall'organizzazione, stilerà apposito report con raccomandazione alla certificazione / mantenimento. Tale report unitamente al precedente sarà inviato a RT per le successive fasi di delibera. Gli audit di Follow Up rientrano nella casistica degli audit straordinari e il Licenziante provvederà a fatturare il relativo costo dall'Organizzazione.

Nel caso in cui l'ente di certificazione non è messo nelle condizioni di poter valutare le azioni intraprese a fronte della Non Conformità maggiore emessa entro tre mesi, la Fase 2 deve essere ripetuta entro sei mesi dalla conclusione della prima fase 2

Osservazioni

Le osservazioni sono di carattere generale o spunti di miglioramento, rispetto al requisito auditato. Esse non necessitano di azione correttiva da parte dell'organizzazione e sono riverificate al successivo audit.

4.3.4. Audit – Rapporto di audit

A completamento dell'audit, il Responsabile Gruppo di Audit prepara il rapporto utilizzando il modello predefinito. Oltre ai dati di carattere generale e al rilevamento delle non conformità il Responsabile Gruppo deve riportare sul rapporto le osservazioni positive e negative, i punti di forza e debolezza nonché le opportunità per il miglioramento. Il rapporto deve chiaramente identificare la norma di riferimento, così come la misura della conformità.

4.3.5 Fase 2 – Riunione di chiusura

Il Responsabile Gruppo di Audit convoca un meeting di chiusura con rappresentanti del cliente ove vengono presentate:

1. Introdurre la riunione di chiusura con un riassunto dell'obiettivo e dello scopo dell'audit.
2. Presentare le principali conclusioni e risultati dell'audit in modo chiaro e conciso.
3. Discutere le eventuali non conformità riscontrate durante l'audit, fornendo spiegazioni dettagliate e suggerimenti per le azioni correttive.
4. Raccogliere eventuali commenti o risposte dal personale auditato riguardo alle conclusioni dell'audit.
5. Confermare che il trattamento dei dati raccolti sarà effettuato in forma strettamente riservata.
6. Confermare l'integrità e l'indipendenza dei componenti del gruppo di Audit.
7. Descrivere la procedura per i reclami in caso l'azienda non sia d'accordo con i risultati della verifica o abbia dei rilievi da fare sul comportamento del gruppo di verifica.
8. La procedura per il Trattamento delle Non Conformità Maggiori e Minori
9. Le attività Post Audit del Licenziante
10. Informazioni circa i processi di trattamento di reclami e ricorsi
11. Concludere la riunione ringraziando il personale auditato per la collaborazione e disponibilità durante l'audit.

Conclusa la riunione di chiusura il Responsabile Gruppo di Audit provvede a consegnare al Cliente il Rapporto e le eventuali Non Conformità rilevate. Tutte le non conformità devono essere condivise dal Cliente per assicurare la loro comprensione, accordo e impegno a intraprendere le azioni necessarie. Le non conformità originali devono essere lasciate all'organizzazione e copia trattenuta dal Responsabile Gruppo. L'organizzazione deve essere informata che per ogni tipologia di Non Conformità, le proposte sul trattamento, analisi, cause e azioni correttive, qualora non completate al termine della

visita, devono essere trasmesse al Responsabile Gruppo di Audit per approvazione prima che questi consegna la pratica entro cinque giorni lavorativi.

4.4 Pianificazione e programmazione delle sorveglianze

Gli audit di sorveglianza devono essere eseguiti almeno annualmente. Le attività devono essere pianificate e allocate tenendo conto le competenze ed esperienze necessarie.

La data di audit è concordata dalla segreteria del Licenziante con il cliente stesso che ad approvazione invia apposita comunicazione. Il Responsabile Gruppo di Verifica deve inviare piano di audit almeno una settimana prima dell'inizio della verifica.

L'audit di 1 Sorveglianza deve essere effettuato entro dodici mesi dalla data di delibera. L'audit di 2 sorveglianza entro 24 mesi.

4.4.1 Audit di sorveglianza

Deve essere effettuata la Riunione di apertura e chiusura con il cliente, devono condurre l'audit secondo il piano inviato al Cliente. Il Gruppo di audit deve riesaminare tutti i requisiti del presente disciplinare. In sorveglianza tutte le osservazioni della visita precedente devono essere esaminate per valutare le azioni messe in atto per il loro recepimento, ove opportuno. Tutte le non conformità minori devono essere trattate.

4.4.2 Rapporto di sorveglianza

A completamento della visita, deve essere emesso il rapporto utilizzando il modello predefinito. Copia del rapporto è consegnata al Cliente.

4.5 Rinnovo del certificato

L'audit di rinnovo avviene ogni tre anni e deve essere eseguito almeno quindici giorni prima della scadenza. Il Responsabile Gruppo di Audit deve fare riferimento alle indicazioni annotate nella visita di pre-rinnovo per qualsiasi area specifica o attività richiedenti speciale attenzione. Lo scopo è quello di confermare la conformità continua e l'efficacia del sistema di gestione nel suo complesso ai requisiti del Presente Schema di Certificazione. Le modalità di conduzione sono le stesse descritte dal paragrafo 4.3.2.

In caso di estensione della certificazione l'organizzazione deve effettuare apposita richiesta di offerta come da paragrafo 4.1.1. e dimostrare i requisiti così come da paragrafo 3 anche per il prodotto oggetto di estensione. L'attività di estensione è soggetta anch'essa ad attività di audit.

4.6 Audit Preliminare

Gli audit preliminari possono essere eseguiti su richiesta dell'organizzazione e costituiscono una opzione proposta in sede di offerta al potenziale cliente al fine di valutare eventuali criticità al presente schema. La durata di questo audit non dovrebbe superare 1 gg e non può essere eseguito più di un audit preliminare presso la stessa organizzazione.

Nel corso di tale audit il Responsabile Gruppo di Audit provvede a:

- Individuare le dimensioni, la struttura ed i principali processi gestiti dall'organizzazione
- Identificare le caratteristiche essenziali del sistema ed i metodi adottati per misurare e monitorare i principali processi e il possibile scopo della certificazione
- Valutare il grado di preparazione alla visita iniziale
- Fornire chiarimenti circa il processo di certificazione e l'eventuale rapporto di esame documentazione
- Identificare eventuali non conformità/osservazioni e comunicarle all'organizzazione
- Identificare eventuali esperienze specifiche per il gruppo della VI iniziale

Al termine dell'audit, il Responsabile Gruppo di Audit prepara il rapporto che dovrà riportare il possibile scopo di certificazione e l'elenco delle carenze riscontrate. L'originale è consegnato all'organizzazione

4.7 Delibera della certificazione

L'attività della delibera della certificazione. Completate le attività di audit, il Responsabile Gruppo di Audit trasmette tutta la documentazione al Licenziante che provvede ad analizzare tutte le fasi del processo di audit, incluso l'implementazione della Blockchain, e ad eventualmente verificare le deroghe ai requisiti Obbligatori. Il Licenziante esamina la pratica e quando opportuno interpella l'organizzazione o il Responsabile Gruppo di Audit o fa ricerche di mercato per eventuali chiarimenti. Le informazioni riguardano:

1. Scheda Dati del Cliente

- a. Scheda Dati completa
- b. Offerta firmata e pagamento effettuato
- c. Riesame della domanda eseguito da personale autorizzato

2. Audit

- a. Gruppo di Audit qualificato per lo schema
- b. Piano con durata visita congruente con tempi di audit previsti ed eventuale suddivisione Gruppo di Audit
- c. Conferma deroghe
- d. Diario di Audit correttamente compilato
- e. Verifica che il Rapporto riporti Ragione sociale, sedi/siti e indirizzi congruenti con Certificato Camera Commercio o doc. equivalente
- f. Rapporto completo, firmato dal Responsabile Gruppo di Audit e Rappr. Organizzazione
- g. Formulazione delle NC e Elementi di Miglioramento chiara e congruente con la loro classificazione
- h. Azioni correttive a fronte di NC con piano di azioni dell'Organizzazione, approvato da Responsabile Gruppo di Verifica
- i. Chiusura Azioni Correttive a fronte di NC precedente audit
- j. Chiusura NC maggiori dopo valutazione supplementare
- k. Commenti Interni
- l. Analisi delle deroghe

In presenza di carenze durante tale esame, le stesse sono comunicate per iscritto al Responsabile Gruppo di Audit o all'organizzazione affinché provvedano alla loro rimozione.

Eventuali richieste di deroga ai requisiti obbligatori devono essere presentate per iscritto dall'Organizzazione, corredate da motivazioni e documentazione giustificativa e saranno valutate, caso per caso, dal Licenziante, secondo principi di coerenza e garanzia di tracciabilità.

L'esame di delibera deve essere svolto entro quindici giorni dalla fine dell'audit. Gli esiti della delibera sono comunicati per iscritto all'organizzazione chiedendo la correttezza della bozza di certificato, in caso di esito positivo.

Il Licenziante pubblica l'elenco aggiornato delle Organizzazioni certificate sul proprio sito web.

È prevista la possibilità per i consumatori di accedere, tramite QR code, alle informazioni essenziali di tracciabilità relative ai prodotti certificati.

4.8 Sospensione della certificazione

La sospensione della Certificazione può avvenire per:

- Quando il Sistema di gestione dell'Organizzazione fallisce in modo sistematico di soddisfare i requisiti i requisiti del presente regolamento.
- Quando L'organizzazione non abbia ottemperato in maniera efficace alle azioni correttive entro la data stabilita
- Quando l'organizzazione non rende possibile lo svolgimento degli audit di sorveglianza, rinnovo o straordinarie entro le scadenze previste
- Quando faccia uso ingannevole della certificazione
- Per violazioni delle Condizioni Generali di Contratto.
- Per comunicazione al Mercato non corrette
- Per mancato pagamento delle spettanze al Licenziante.

Il licenziante verificata l'esistenza delle suddette condizioni notifica la stessa all'organizzazione per iscritto comunicando anche le condizioni alle quali può essere ripristinato il certificato. In particolare le condizioni di ripristino della certificazione sono fissate di caso in caso e il periodo massimo ammissibile è di sei mesi.

Nel caso di sospensione dettati da gravi non conformità o mancanza di implementazione del sistema in occasione delle visite di sorveglianza, l'azienda dovrà inviare entro 10gg lavorativi un piano delle azioni correttive che intende intraprendere. Alla scadenza dovrà essere effettuata visita di Follow-up.

4.9 Ritiro, riduzione e rinuncia della certificazione

In caso di esito negativo dell'attività prevista per la revoca della sospensione o in presenza di condizioni tali da comportare il ritiro della certificazione senza procedere alla sospensione, il Licenziante, verificata l'esistenza delle condizioni, autorizza il ritiro e lo notifica all'organizzazione con lettera raccomandata riportante la richiesta di restituzione del certificato e la comunicazione della rimozione dell'organizzazione dal registro delle aziende certificate.

I casi di rinuncia della certificazione sono gestiti in maniera analoga al ritiro della certificazione.

4.10 Effetti della sospensione, ritiro, riduzione e rinuncia della certificazione

In tutti i casi di sospensione, ritiro o rinuncia della certificazione, l'Organizzazione deve:

- Comunicare tempestivamente la revoca ai propri clienti
- Ritirare il marchio **VITA** da prodotti, imballi, siti web e materiale promozionale
- Non utilizzare in alcuna forma riferimenti alla certificazione sospesa.

In caso di riduzione, l'Organizzazione deve darne tempestiva ed adeguata comunicazione ai clienti.

4.11 Ricorsi, reclami e contenzioni

I reclami e i ricorsi possono essere rivolti per iscritto al Licenziante. I reclami sono esaminati dal Responsabile Tecnico ed entro due mesi dal ricevimento comunica al Reclamante l'esito della Valutazione: Accolto – Non Accolto con le motivazioni a sostegno.

5. Utilizzo del Marchio **VITA**

La licenza del Marchio **VITA** viene concessa in forma non esclusiva; l'utilizzo è autorizzato solo per i prodotti o classi di prodotto certificati. Può essere applicato su etichette, confezioni, documenti commerciali e materiali promozionali ad essi relativi.

È severamente vietato all'Organizzazione:

- Utilizzare il Marchio su prodotti non certificati o comunque in maniera fuorviante
- Eseguire modifiche od altre alterazioni grafiche del logo
- Utilizzare il Marchio senza QR code

Le violazioni saranno sanzionate in funzione della gravità.

6. Documentazione

Cod.	Titolo	Tipo
DOC01/SCH01/00	Richiesta di Offerta	R
DOC02/SCH01/00	Contratto	R
DOC03/SCH01/00	Rapporto Audit	R
DOC04/SCH01/00	Rapporto di Delibera	R

Legenda: **S** = Documento di Supporto; **R** = Documento di Registrazione

7. Tabella revisioni

N° REV.	DATA	DESCRIZIONE	PARAGR.	PAGINA
00	01.02.2025	Prima emissione	tutti	tutte



CONFLAVORO

Piccole Medie Imprese

Confederazione Nazionale Piccole e Medie Imprese

Via del Consolato, 6 - 00186 Roma (RM)

info@conflavoro.it | Numero Verde 800 911 958 | www.conflavoro.it

